

Renzo Gubert

# Valori tradizionali e valori moderni: vie diverse allo sviluppo?

Indagini sociologiche in aree brasiliane  
e argentine alla fine del XX secolo



**Sociologia**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Renzo Gubert

# **Valori tradizionali e valori moderni: vie diverse allo sviluppo?**

Indagini sociologiche in aree brasiliane  
e argentine alla fine del XX secolo



**Sociologia**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Sommario*

<b>Introduzione</b>	pag.	7
1. Il lungo percorso di ricerca	»	7
2. Le aree della ricerca	»	10
3. Le prime analisi dei risultati	»	13
Ringraziamenti	»	16

## **Parte prima - Uno sguardo d'insieme: le due grandi aree brasiliane e la grande area argentina a confronto**

Capitolo I - Gli orientamenti di valore attinenti alla famiglia	»	19
Capitolo II - Gli orientamenti di valore attinenti al lavoro	»	34
Capitolo III - La socialità	»	41
Capitolo IV - L'etica	»	49
Capitolo V - La religiosità	»	52
Capitolo VI - Gli atteggiamenti politici	»	57
Capitolo VII - Valutazioni relative a situazione locale, regionale e internazionale (preferenze migratorie)	»	64
Capitolo VIII - Gli ambiti di mobilità e di attenzione	»	70
Prime conclusioni della Parte prima - Lo sguardo d'insieme	»	79

**Parte seconda - Uno sguardo  
sulle caratterizzazioni valoriali delle singole aree**

Capitolo IX - Le aree argentine	pag. 85
Capitolo X - Le aree del Minas Gerais (Brasile)	» 148

**Parte terza - Le differenze di orientamenti  
di valore tra intervistati di diversa origine etnica**

Capitolo XI - Le differenze di orientamenti di valore tra argentini di origine etnica italiana, spagnola, creola	» 215
Capitolo XII - Le differenze di orientamenti di valore tra brasiliani del Minas Gerais di diverso colore della pelle	» 256

**Parte quarta - Verso l'analisi causale  
degli orientamenti di valore**

Capitolo XIII - L'analisi causale degli orientamenti di valore degli intervistati argentini	» 309
<b>Conclusioni generali</b>	» 383
Bibliografia	» 389
Indice	» 391

# Introduzione

## 1. Il lungo percorso di ricerca

Nel 1995 il gruppo di ricerca coordinato da chi scrive pubblicò un volume che riportava i principali risultati di un'indagine sui discendenti degli immigrati italiani e tedeschi in alcune aree del Sud del Brasile (aree poste negli stati di Santa Catarina e Rio Grande do Sul)<sup>1</sup>. La ricerca si era svolta in collaborazione con alcune università brasiliane di quegli stati (Caxias, Blumenau, Florianopolis, Criciúma), sia per l'esame congiunto del questionario, sia per la fase di rilevazione tramite interviste su campioni casuali stratificati, sia nella fase di interpretazione dei risultati, discussi in seminari e convegni in Italia e in Brasile.

Negli anni Novanta in Italia si discuteva sul modello di sviluppo della "Terza Italia"<sup>2</sup>. Tale modello consisteva in una combinazione di capacità imprenditoriale, che creava aziende moderne familiari di successo, del mantenimento di un assetto territoriale disperso in piccoli centri e medi, della permanenza di valori culturali tradizionali (senso della famiglia, religiosità, attaccamento alla comunità). Avendo il gruppo di ricerca, un tempo guidato da Franco Demarchi, sondato sul rapporto tra valori e sviluppo, anche in aree dell'Asia<sup>3</sup>, avendo chi scrive diretto analoga ricerca in ambiente africano

---

<sup>1</sup> Bertelli B., Gubert R., Pollini G., Scidà G., Tomasi L. (a cura di Gubert R.), *Cultura e sviluppo. Un'indagine sociologica sugli immigrati italiani e tedeschi nel Brasile meridionale*, FrancoAngeli, Milano, 1995. Del volume è stata pubblicata un'edizione in lingua portoghese: Gubert R., Pollini G., *Cultura e Desenvolvimento*, Est, Porto Alegre, 2005.

<sup>2</sup> Il termine "Terza Italia" designa sostanzialmente l'Italia di Nord-est, con propaggini anche nelle Marche, che sperimentò un modello di sviluppo basato su piccola industria e valori tradizionali familiari e religiosi, diverso da quello del Nord-Ovest e a quello del Sud. Cfr. Bagnasco A., *Le tre Italie, La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna, 1984.

<sup>3</sup> Demarchi F. (a cura di), *Interessi e valori in conflitto nell'Asia equatoriale*, EMI, Bologna, 1979. Il prof. Demarchi ha anche diretto simili indagini presso studenti dell'università dello Zhejiang (Hanzhou) in Cina.



(Uganda)<sup>4</sup>, è sembrato assai interessante allargare l'analisi all'America del Sud, anche su sollecitazione del prof. Giuliano Di Bernardo, autorevole membro del medesimo Dipartimento, che con docenti di quell'area già collaborava, in particolare in ragione del fatto che nell'area economicamente più dinamica del Brasile si registrava una presenza rilevante di discendenti di immigrati provenienti dalla "Terza Italia". V'era un qualche rapporto tra la cultura dei discendenti degli immigrati veneti, trentini, lombardi e la cultura tuttora viva nel Nord-est italiano? In entrambi i territori si registrava un grande dinamismo economico: si poteva tradurre l'ipotesi di Max Weber ("etica protestante e spirito del capitalismo") in un'altra, "etica cattolica e spirito del capitalismo"<sup>5</sup>? La presenza nelle aree brasiliane scelte per l'indagine di discendenti di emigrati italiani e tedeschi, e questi ultimi di religione cattolica e protestante, offriva l'opportunità di dare un inizio di risposta alle domande. Per una discussione sulle ipotesi e sui riferimenti teorici dell'indagine si rimanda al saggio di Gabriele Pollini.<sup>6</sup>

I risultati dell'indagine, peraltro, non potevano essere risolutivi, dato che si basava su dati sincronici di interviste (la documentazione storica consultata evidenziava, specie in Santa Catarina, il ruolo decisivo, per lo sviluppo, del mondo protestante tedesco). Essi, tuttavia, quanto meno constatavano la permanenza di forti valori tradizionali (famiglia, religione, comunità locale) in aree a forte sviluppo economico, secondo il modello tipico della "Terza Italia".

Si rimanda al volume pubblicato per l'esame dei risultati. Per dare più fondamento all'ipotizzata connessione tra sviluppo economico e permanere di tratti importanti della cultura tradizionale, con analogia al caso veneto-trentino-lombardo orientale (Cremona in particolare) sarebbe stato opportuno capire se tale connessione non fosse propria anche di aree del Brasile dove la storia delle popolazioni insediate era diversa, più comune (popolazioni autoctone indio, immigrati lusitani da secoli, immigrazioni (coattive) dall'Africa, popolazioni derivanti da incroci vari) Date le buone risorse a quel tempo disponibili all'Università di Trento per la ricerca (anche sociologica a carattere empirico), il gruppo di ricerca decise di svolgere analoga indagine di quella già svolta nel Sud del Brasile nell'area di Belo Horizonte (Minas Gerais), anch'essa in forte sviluppo, ma con storia delle popolazioni

---

<sup>4</sup> Gubert R., (a cura di), *La sfida dello sviluppo in una società pastorale. Karamoja, Uganda*, Jaca, Milano, 1989.

<sup>5</sup> Come non ricordare al riguardo gli studi di storici dell'economia, come A. Fanfani, che ridimensionarono la tesi di Max Weber, dimostrando le radici italiane (fiorentine), e quindi cattoliche, dello spirito del capitalismo? Cfr. Fanfani A., *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo* (1934), Edizione III, Marsilio, Padova, 2005.

<sup>6</sup> Pollini G., *Religione, orientamenti di valore e mutamento sociale*, in Gubert R. (a cura di), 1995, cit. pp.15-61.

diversa da quella del Sud<sup>7</sup>. Per tener conto delle grandi differenze tra le città e le aree rurali, si decise di procedere a campionare distintamente aree urbane (ufficiali e favelas) e insediamenti rurali. Sono state programmate in totale 1.600 interviste.

Questa indagine non consentiva, peraltro, di capire se nel rapporto valori-sviluppo interferisse l'appartenenza statale; quanto accertato in Brasile sarebbe stato tipico della realtà brasiliana o poteva essere esteso anche ad altre aree a presenza di immigrazione italiana, particolarmente dal Nord-est? Certamente la vicina Argentina offriva un campo di indagine atto a controllare l'effetto "stato di appartenenza" sui risultati brasiliani. Con la collaborazione dell'Associazione "Trentini nel mondo" si sono individuate alcune aree argentine (ben 14), da Nord a Sud, da Est a Ovest, nelle quali la presenza di immigrati (e loro discendenti) dal Nord-est italiano era rilevante. La presenza negli stessi luoghi di popolazioni di altra ascendenza, in particolare ispanica, consentiva di capire se il gruppo di discendenti italiani manteneva o meno una sua originalità rispetto al resto della popolazione.

Si è così organizzata, con la collaborazione della "Trentini nel mondo" e di suoi membri presenti a Buenos Aires e nelle altre città scelte per l'indagine, la preparazione del questionario (verifica e traduzione), il campionamento (sempre nominativo casuale stratificato), e la rilevazione (1991) tramite intervistatori. I tempi della rilevazione in alcune aree si sono protratti oltre il previsto, fino a far rinunciare a completare la rilevazione nell'area di Corrientes. Le interviste raccolte sono state in totale 2817, circa 200 per ognuna delle 14 aree (con l'eccezione di Corrientes, dove furono solo 34). Il ritardo registrato nel tentativo di completare la rilevazione si è poi combinato con l'assunzione da parte dello scrivente del mandato di parlamentare (1994-2006), senza che altri membri del gruppo di ricerca si assumessero il compito di esaminare i dati e scrivere il rapporto di ricerca. Trascorsi altri anni senza che chi si era assunto l'incarico di redarre il rapporto lo facesse, chi scrive, a suo tempo responsabile dell'indagine, ha ritenuto doveroso rendere conto dei risultati della ricerca, doveroso innanzitutto verso il Dipartimento di Teoria, Storia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento (del quale chi scrive è stato anche Direttore per due mandati)<sup>8</sup>, che ha finanziato la ricerca, doveroso verso le molte persone e associazioni coinvolte nell'indagine in Brasile e in

---

<sup>7</sup> Tale scelta è stata facilitata dalla presenza stabile a Belo Horizonte, impegnata in progetti di sviluppo, di una collega sociologa, laureata a Trento, Anna Conigliaro, collaboratrice universitaria nel Campus di Belo Horizonte della Pontificia Università Cattolica di Minas Gerais, con la collaborazione di un'altra sociologa brasiliana Monaca Machado Baeta, le quali, oltre ad aiutare nella verifica del questionario, hanno anche curato l'organizzazione del campionamento (sempre nominativo casuale stratificato per sesso ed età) e la rilevazione, selezionando e organizzando gli intervistatori, scelti fra gli stagisti dell'Università e per Moeda fra studenti di filosofia e teologia.

<sup>8</sup> Tale Dipartimento è confluito nell'attuale Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale.

Argentina, compresi anche gli intervistati, e doveroso anche verso la comunità scientifica sociologica.

I tanti anni trascorsi dalle rilevazioni tolgono ai dati il valore dell'attualità, ma la loro pubblicazione ha comunque il valore di una fotografia fatta circa una trentina di anni fa; è pur sempre interessante vedere com'era il passato, anche se il presente può essere più o meno cambiato, o anzi, proprio per questo, utile per misurare il cambiamento. Va ricordato, comunque, che i mutamenti culturali hanno spesso un ritmo lento, almeno quelli in profondità, e tra questi vi sono quelli che concernono i valori attinenti a campi rilevanti della vita umana.

## 2. Le aree della ricerca

Prima di esaminare i risultati delle indagini compiute, è opportuno specificare in quali aree esse si sono svolte e la numerosità dei campioni intervistati. Per l'Argentina, che vede 14 centri interessati in varie province, può essere utile la cartina in fig. 1.

L'indagine nel **Minas Gerais** si è svolta nella città ufficiale di **Belo Horizonte** (il municipio contava negli anni della rilevazione, 1990-91, circa due milioni di abitanti e il campione è stato di 407 interviste) e in alcune favelas, scelte una per tipo, individuando i tipi sulla base della localizzazione centrale o periferica nel municipio, della dimensione e dell'età di formazione (da meno di 10 anni o da più). Le **favelas** scelte sono state le seguenti:

- favela grande centrale e antica: Vila Morro das Pedras (175 intervistati);
- favela grande, periferica e antica: Vila Vista Alegre (201 intervistati);
- favela piccola, centrale, recente: Vila Milionarios (102 intervistati);
- favela piccola, centrale, antica: Vila Tiradentes (100 intervistati);
- favela piccola, periferica antica: Via Acaba Mundo (95 intervistati);
- favela piccola, periferica, recente: Vila Itamarati (120 intervistati).

Non esistevano favelas grandi recenti, né centrali né periferiche.

In totale gli intervistati delle sei favelas tipologicamente scelte sono stati 793. I favelados negli anni della rilevazione nell'area metropolitana di Belo Horizonte erano stimati in circa 500.000.

Per avere dati su un'area rurale, si è intervistato anche un campione di 400 individui nella municipalità di **Moeda** (di circa 1700 abitanti, in antica area mineraria d'oro, con insediamenti sparsi e taluni raggiungibili solo a cavallo), a una settantina di chilometri da Belo Horizonte, nella prima corona di comuni esterni alla regione metropolitana, 400 interviste).

Fig. 1 – Le aree argentine di indagine, evidenziate in una cartina politica



La individuazione delle persone da intervistare è avvenuta con procedura casuale stratificata per sesso ed età entro ciascun comune (Belo Horizonte ufficiale e Moeda) e sempre in modo casuale dalle liste di favelados che erano state redatte ai fini di progetti di risanamento delle favelas guidati dall'AVSI, e in particolare da Anna Conigliaro, la responsabile anche della rilevazione della ricerca nei due comuni qui presentata. Non v'è evidentemente, proporzionalità tra dimensione demografica del comune e numerosità campionaria, né tra abitanti non ufficiali delle favelas e popolazione ufficiale. Quale primo esame dei risultati, sembra però ugualmente utile considerare l'insieme dei campioni, in quanto fornisce a grandi linee la conoscenza degli orientamenti di valore della popolazione brasiliana, ormai consolidata nelle sue mescolanze di origine e riferibile ad una regione ad elevato sviluppo economico, da comparare con quelli di popolazioni con ascendenze culturali ancora riconoscibili, italiane e tedesche, in una regione anch'essa di elevato sviluppo economico. Per semplicità nel commento dei risultati, si farà riferimento al Brasile, (Brasile MG e Brasile RS/SC), ben sapendo che si tratta di due regioni tra le più sviluppate, entro tre stati federati anch'essi sviluppati.

Più complesso è stato il disegno della ricerca in **Argentina**. Esso, come sopra specificato, prevedeva la scelta di 14 aree (municipi) distribuiti dal Nord al Sud e dall'Ovest all'Est del paese, evitando la metropoli di Buenos Aires, individuate con la consulenza dell'Associazione "Trentini nel Mondo" in Buenos Aires, tenendo conto dell'esigenza di avere nei campioni (sempre anche in questo caso casuali stratificati per età e sesso, estratti da liste ufficiali comunali) individui la cui origine fosse in modo significativo anche del Nord-est italiano. Per ogni centro era previsto un campione di 200 persone. Erano aree nelle quali l'associazionismo degli emigrati di tale origine (trentina) era più sviluppato e ciò ha facilitato anche il compito organizzativo di selezionare casualmente dai registri comunali i nominativi dei campioni e di effettuare le interviste. I comuni scelti sono stati i seguenti:

- urbani: Córdoba, Corrientes, Mendoza, Resistencia, Rosario, Salta, Villa Carlos Paz, General Roca;
- rurali o piccole cittadine: Chilecito, Colonia Caroya, Colonia Tirolesa, Puerto Tirol, Quitilipi, Villa Regina.

**Córdoba**, capoluogo dell'omonima provincia, dista circa 700 km da Buenos Aires, ed è la seconda città argentina per popolazione (circa 1.300.000 abitanti). Il campione intervistato è stato di 272 individui. Della stessa provincia sono la città **Villa Carlos Paz**, a circa 40 km da Córdoba, 75.000 abitanti circa e 206 intervistati, **Colonia Caroya** distante circa 50 km da Córdoba, circa 20.000 abitanti e 226 intervistati e **Colonia Tirolesa**, a 27 km da Córdoba, circa 700 abitanti e 274 intervistati.

**Rosario**, la terza grande città argentina con circa 1.200.000 abitanti, è posta a circa 300 km a occidente di Buenos Aires ed è la capitale della provincia di Santa Fe; vi sono state intervistate 197 persone.

Terzo centro per numero di abitanti considerato è stato al Nord, la città di **Salta**, circa 600.000 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia; dista quasi 1.500 km da Buenos Aires; gli intervistati sono stati 203.

Seguono a Nord-est due città vicine: **Corrientes**, capoluogo dell'omonima provincia, a circa 1.200 km da Buenos Aires, circa 330.000 abitanti (e solo 34 intervistati, per le già menzionate difficoltà incontrate) e **Resistencia**, capoluogo della provincia del Chaco, oltre 950 km da Buenos Aires, 202 intervistati. Della provincia del Chaco sono stati considerati anche altri centri minori: **Puerto Tirol**, a 12 km da Resistencia, circa 10.000 abitanti, con 196 intervistati, e **Quitilipi**, più a nord a circa 150 km da Resistencia, circa 25.000 abitanti, con 202 intervistati.

Sesto centro urbano considerato è stata **Mendoza**, nelle Ande, a circa 1.050 km da Buenos Aires, capoluogo dell'omonima provincia: circa 115.000 abitanti e 201 intervistati. I rimanenti centri sono uno nella provincia di La Rioja, (capitale La Rioja, 150.000 abitanti) a Nord-ovest nelle Ande, il municipio di **Chilechito**<sup>9</sup>, 37.000 abitanti, a quasi 1.200 km da Buenos Aires e 200 da La Rioja, con 195 intervistati, e gli altri due a Sud, nella provincia del Rio Negro (capitale Viedma, circa 50.000 abitanti), la città **General Roca**, 86.000 abitanti, a 1.200 km da Buenos Aires e 514 da Viedma (201 intervistati) e la cittadina di **Villa Regina**<sup>10</sup>, 33.000 abitanti, 1,055 km da Buenos Aires e circa 500 da Viedma, 202 intervistati.

### 3. Le prime analisi dei risultati

Il molto tempo trascorso dalle rilevazioni impone di prestare attenzione in prima battuta solo ai risultati più importanti, ma ciò stabilito, si impone la

---

<sup>9</sup> Non si può fare a meno di ricordare che chi scrive, in modo imprevisto, ha ritrovato a Chilecito la grande famiglia Turra-Pisetta, parenti dei quali si sapeva l'esistenza, ma dei quali si era perduto ogni riferimento. Discendevano da una zia materna del padre, Dorotea Turra, sposata Pisetta, emigrata in Argentina con il marito, di Meano, frazione di Trento, commerciante di vini (ancora attualmente opera nel settore la ditta Pisetta) tra le due guerre. V'è stata festa per i ritrovati legami con un primo cugino del padre, molti secondi cugini, qualcuno dei quali è poi tornato in Italia. Nella vicina provincia di Catamarca si è avuta notizia di altri parenti, di cognome Mott, sempre per via della nonna paterna, che hanno ricoperto nella Catamarca e a livello federale ruoli politici. Da ricordare anche l'imprevisto graditissimo incontro a Mendoza con Gaudenzio Gaudenzi, responsabile locale del circolo della Trentini nel Mondo, del quale il padre di chi scrive era stato padrino di battesimo a Fiera di Primiero e il quale, a sua volta, era stato padrino di battesimo di Raffaella, sorella di chi scrive.

<sup>10</sup> Come a Chilecito, anche a Villa Regina chi scrive ha potuto conoscere con gioia, previa vaga indicazione di altri parenti di Fiera di Primiero (TN), i parenti Gubert per via del nonno paterno, anch'essi emigrati dal Trentino tra le due guerre; gestiscono una fioreria.



sceita del livello territoriale di analisi. La prima ricerca in Brasile, della quale i risultati sono già stati pubblicati, era stata impostata selezionando, in due stati, aree di più comuni a diversa tradizione di colonizzazione, tedesca e italiana, in ciascuna delle quali si sono considerati campioni rappresentativi auto-ponderati (per comune, sesso ed età) delle rispettive popolazioni, basandosi sui cognomi per l'attribuzione dell'origine etnica italiana o tedesca. La seconda ricerca in Brasile, come sopra specificato, è invece stata impostata selezionando in uno stato (il Minas Gerais) un comune rurale (Moeda) e un grande comune, Belo Horizonte (30% di popolazione di origine italiana), considerando per esso sette campioni, uno più numeroso per i residenti regolari e sei per sei tipi di favelas, sempre procedendo a campionamento casuale stratificato per sesso ed età o sulla base di registri ufficiali o, per le favelas, di registrazioni dei residenti per un programma di risanamento. In Argentina, invece, sono stati selezionati comuni, per ciascuno dei quali si sono considerati campioni rappresentativi, sempre auto-ponderati per i caratteri della stratificazione, sesso ed età (gli unici dati affidabili ricavabili dai registri municipali).

In senso proprio, quindi, come già per la prima indagine in Brasile (quattro aree, una di colonizzazione tedesca e una di colonizzazione italiana per ciascuno dei due stati di Rio Grande do Sul e di Santa Catarina) i risultati della seconda ricerca in Brasile e di quella in Argentina sono rappresentativi, agli effetti statistici, solo per ciascuna area considerata, 8 in Brasile e 14 in Argentina, per complessivi 22 campioni. A loro volta le aree considerate non sono rappresentative rispettivamente del Brasile e dell'Argentina, non potendosi dire tali i tre stati del Brasile, non selezionati casualmente, né i comuni argentini, neppure essi selezionati casualmente. Solo, quindi, un'analisi distinta di ciascun campione può consentire di estendere i risultati alle aree rappresentate, ma queste non sono rappresentative di Brasile e Argentina. Poiché come primo sguardo ai risultati, anche ai fini di controllare le ipotesi dalle quali sono partite le indagini, non sembra opportuno compiere 22 analisi distinte, da confrontare con i risultati della prima indagine in Brasile, si è scelto di considerare in una prima parte l'insieme dei campioni distintamente per le due indagini in Brasile e quella in Argentina, lasciando alla seconda parte l'analisi distinta per aree, raggruppando in un'unica area le sei favelas di Belo Horizonte e sviluppando nella parte terza l'analisi relativa all'origine etnica (Argentina) o per colore della pelle (Minas Gerais). Pur denominando nella prima parte tali insiemi come Brasile RS-SC, Brasile MG e Argentina, tali denominazioni vanno assunte come etichette di comodo. Si confida che anche l'analisi complessiva possa fornire qualche indizio interessante ai fini di dare risposte alle domande che hanno motivato le ricerche. Lo potrà forse fare l'analisi delle distribuzioni di frequenza, ma lo potranno fare di più analisi bivariate e multivariate che analizzano relazioni tra variabili, molto meno soggette a condizionamenti derivanti dalla rappresentatività

dei campioni considerati, dipendendo invece assai di più dalla variabilità delle distribuzioni delle variabili. Nella quarta parte un primo inizio di analisi multivariata di tipo causale viene condotta sui dati argentini, lasciando ad altri eventualmente interessati ulteriori elaborazioni.

Sempre per mantenere l'attenzione prioritaria alle ipotesi di fondo delle indagini, vengono esaminate e riprodotte in tabelle le distribuzioni univariate e bivariate innanzitutto per le variabili riconnettibili a orientamenti di valore, rimandando per lo più ad eventuali analisi successive ad hoc la considerazione di altre variabili attinenti alla storia familiare e personale, in particolare relative alla storia occupazionale dell'intervistato e dei suoi genitori.

Per alcuni pochi indicatori relativi a valori, per economia di spazio, si è omessa la predisposizione di tabelle, limitandosi a descrivere i dati più interessanti.

Mentre i questionari impiegati per le interviste nelle due indagini successive alla prima sul Sud del Brasile sono quasi del tutto simili, quello usato in Rio Grande do Sul e Santa Catarina è parzialmente diverso. Le comparazioni nella prima parte riguardano, quindi, solo le risposte a domande uguali o molto simili, salvo che in alcuni casi, nei quali le frequenze non disponibili sono lasciate in bianco<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Le distribuzioni vengono presentate nei loro valori percentuali, arrotondati all'unità con la possibilità di arrotondare all'unità superiore per il valore di cinque decimi o a quella inferiore per il valore di sei decimi se ciò serve per giungere al totale di 100; per mantenere affidabili le singole percentuali rimane tuttavia possibile che la loro somma sia di un'unità inferiore o superiore a 100. Per brevità, talora vengono presentate le percentuali relative solo ad alcuni codici pur se per successive elaborazioni verrà considerata la distribuzione completa. Ciò vale in particolare quando all'intervistato è chiesta una qualche graduatoria (per es. facendo dire di un elenco la cosa più importante e la meno importante). Valori pari o inferiori a 0,50 ma non uguali a 0 sono segnati con asterisco. Nel caso di non distinzione, in un'area, tra due modalità (sovente tra NR – non risposta – e NP – non pertinente), la frequenza che si riferisce alle due è posta nella tabella su riga intermedia tra le due.



## *Ringraziamenti*

Si ringrazia il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento, e in particolare il suo Direttore prof. Mario Diani, per la messa a disposizione dei dati. Si ringrazia il tecnico informatico dell'Università di Trento dott. Corrado Paternolli sia per aver rintracciato dopo molti anni i dati codificati (purtroppo non i questionari originali, vittime di due traslochi della sede del Dipartimento) e aver provveduto alla loro elaborazione per quanto richiesto dall'autore. Si ringrazia Daniele Gubert, informatico creativo (figlio dell'autore) per la formattazione per la stampa di testi e tabelle secondo le richieste dell'editore.

Per le attività precedenti alla pubblicazione di questo volume, ma connesse alle ricerche, condotte da un'équipe dell'allora Dipartimento di Teoria, Storia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento (ora Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale), per la collaborazione alla proposta delle ipotesi e alla predisposizione dei questionari pre-strutturati impiegati nelle interviste delle tre rilevazioni cui il presente volume si riferisce, doveroso il ringraziamento innanzitutto ai membri di tale équipe diretta da chi scrive, prof. Bruno Bertelli, prof. Gabriele Pollini, prof. Giuseppe Scidà (purtroppo scomparso) e prof. Luigi Tomasi. Si ringraziano anche altri collaboratori, in particolare anche per la preparazione del questionario nel Minas Gerais (Brasile), oltre che per il campionamento e l'organizzazione della rilevazione, la dott.ssa Anna Conigliaro e una sua collaboratrice Monaca Machado Baeta dell'Università Cattolica di Minas Gerais. Per la rilevazione nei quattordici centri argentini, per il campionamento e per l'organizzazione delle interviste si ringraziano i circoli affiliati alla Associazione "Trentini nel Mondo", in primis di Buenos Aires, specie per il disegno della ricerca e del campionamento e poi per il sostegno offerto, con i contatti con i circoli interessati dall'indagine. Ai responsabili di questi ultimi un ringraziamento per aver collaborato alle riunioni preparatorie con gli intervistatori e all'organizzazione delle rilevazioni. Per uno dei centri si è avuto anche la collaborazione di un circolo associato alle "Famiglie Trentine", cui pure va il ringraziamento. Un grazie sentito a tutti i responsabili sul campo della campagna interviste, ai responsabili degli uffici comunali depositari dei nominativi degli universi locali, a tutti gli intervistatori e a tutti gli intervistati che hanno accettato di rispondere alle domande.

Trento, luglio 2021

l'autore

*Parte prima*

*Uno sguardo d'insieme:  
le due grandi aree brasiliane  
e la grande area argentina  
a confronto*



## Capitolo I

### *Gli orientamenti di valore attinenti alla famiglia*

Primo tema considerato è quello del valore, del **significato attribuito alla famiglia**. L'invito all'intervistato era di segnalare dall'elenco predisposto i due significati più importanti e i due meno importanti della famiglia. Come si può leggere nella tab.1, lo scopo largamente ritenuto più importante in tutte e tre le aree è quello dell'educazione dei figli ai valori che si ritengono più importanti; seguono per importanza in tutte e tre le aree l'aver dei figli, garantendosi una discendenza e il poter vivere in compagnia, non in solitudine. All'opposto il significato meno importante in tutte le tre aree è la possibilità di accumulare ricchezza, seguita dal poter vivere la propria sessualità con il coniuge. In posizione intermedia della gerarchia si pone la possibilità di ottenere assistenza in caso di malattia e di vecchiaia.

*Tab. 1 - La gerarchia di importanza di alcuni significati della famiglia (i due più importanti e i due meno importanti)*

Significati:	Brasile (RG-SC)		Brasile (MG)		Argentina	
	<i>tra i due più importanti</i>	<i>tra i due meno importanti</i>	<i>tra i due più importanti</i>	<i>tra i due meno importanti</i>	<i>tra i due più importanti</i>	<i>tra i due meno importanti</i>
■ non vivere da soli	41	27	41	25	34	32
■ avere figli e continuare la discendenza	44	19	44	16	59	15
■ vivere sessualmente con il coniuge	14	47	9	52	16	41
■ educare i figli ai valori importanti	63	7	56	6	70	11
■ favorire l'accumulazione di ricchezza per sé e i discendenti	7	66	5	70	7	58
■ garantire l'assistenza per quando si è vecchi o malati	31	30	43	21	16	34

Può apparire sorprendente come in tre aree assai diverse, una, assai composta come l'Argentina, non muti sostanzialmente la gerarchia delle funzioni, dei significati, attribuiti alla famiglia e *come un valore tradizionale, quello connesso alla generazione, alla continuazione di sé oltre la propria esistenza individuale, e continuazione non solo di natura, di stirpe, ma anche culturale, negli orientamenti di valore dei figli, sia vissuto come il più importante, superando anche quello della reciprocità affettiva, del poter vivere in compagnia.* Decisamente meno rilevanti appaiono le funzioni economiche della famiglia, come pure quella sessuale. La differenza più netta fra le tre aree concerne la funzione socio-assistenziale della famiglia, molto meno sentita in Argentina che in Brasile. Sarebbe da indagare se alla base ci possa essere una maggiore presenza in Argentina di garanzie assistenziali statali, forse in rapporto con l'ideologia peronista che sottolinea i compiti sociali dello Stato e che ha avuto ed ha un ruolo di rilievo negli orientamenti politici argentini.

Se si dovesse fare una prima valutazione sull'insieme dei risultati esposti nella tab.1, parrebbe di poter dire *che la forza dei valori della famiglia che venivano evidenziati dall'indagine sul Sud del Brasile non paiono tipici di quelle aree di discendenza da emigrati della Terza Italia, perché alcuni, i più direttamente connessi a una concezione tradizionale della famiglia, sono addirittura più forti in Argentina e sono altrettanto forti nell'area brasiliana considerata del Minas Gerais, che pure comprende una grande città moderna, Belo Horizonte, assai più grande di quelle di Caxias do Sul e di Florianopolis.* Ma si tratta per ora solo di risultati da una domanda e altre potranno dare importanti informazioni.

Tra esse, una pare avere un significato diretto, **il modo di vivere la famiglia, se come ambito importante di vita, per il quale vale la pena sacrificare le proprie esigenze individuali o se come ambito che mortifica la realizzazione personale.** Come si può leggere nella tab.2, prevale in tutte e tre le aree l'affermazione più forte a favore della famiglia, sia pure in modo meno netto in Argentina, dove è maggiore che in Brasile la posizione intermedia che ritiene la famiglia un ambito importante di vita, ma non fino al punto di sacrificare le proprie esigenze individuali. Minima la quota di chi nutre sentimenti ostili alla famiglia, luogo di negazione della propria personalità.

Anche in questo caso *le due aree brasiliane mostrano valori quasi del tutto simili, portando un argomento in più contro l'ipotesi della peculiarità delle aree meridionali del Brasile in rapporto all'origine degli abitanti, mentre l'Argentina manifesta una minore forza della famiglia, pur se, come visto, ne sottolinea un po' più una funzione tradizionale.*